

L'INGEGNER ELENA PEDRINI RACCONTA IL PROPRIO PERCORSO E L'APPROCCIO CON LA PROFESSIONE

A Cremona un "effetto wow"

Presso la sede locale del Politecnico un rapporto personale «che altrove non ho trovato»

di Francesca Wührer

Il nostro viaggio per approfondire la conoscenza dei giovani che si formano presso gli atenei del territorio prosegue questa settimana con una giovane donna, Elena Pedrini, 32 anni, ingegnere, che ci racconta il suo percorso di studi e l'approccio con il mondo del lavoro.

Ingegnere Pedrini, partiamo dai suoi primi passi: che studi l'hanno portata fin qui?

«Sono nata a Crema nel febbraio del 1991 e lì, ho frequentato il Liceo Scientifico "Leonardo da Vinci". Devo però essere onesta, durante questi anni non avevo ancora le idee chiare su cosa avrei voluto fare "da grande", tutto si basava ancora su semplici sogni. All'inizio pensavo infatti che avrei fatto la giocatrice di Basket professionista anche nella vita. Il Basket per me è stato uno sport che mi ha impegnato per molti anni. In ogni caso, mentre finivo le superiori, sempre di più mi rendevo conto che c'era qualcosa di più che avrei voluto sapere, scoprire. La svolta decisionale che mi ha fatto propendere per Ingegneria Gestionale è avvenuta l'ultimo anno delle superiori. Pensavo che la mia stra-



Nell'immagine, Elena Pedrini, 32 anni, ingegnere

pari livello come fossi già inserito nell'ambito lavorativo»

Ci parli dell'evoluzione del suo interesse fino al suo primo impiego lavorativo.

«Durante la Laurea Magistrale ho maturato l'interesse verso il "Project Management", quindi di fatto una volta uscita dall'università, ho cercato di avvicinarmi a quell'ambiente. Volevo scoprire qualcosa di interessante dal punto di vista tecnico. Ho iniziato a lavorare per la Spii S.P.A. a Saronno, (azienda che lavora in ambito ferroviario, progetta e realizza i banchi di manovra per i treni metropolitani) assunta inizialmente in stage, come Ingegnere di processo, in quanto l'azienda voleva rivoluzionare il suo processo interno per ottenere delle certificazioni per lavorare con l'America; ma molto velocemente sono passata poi ad un contratto fisso. Era un bellissimo ambiente molto fresco ed umano ed anche a livello tecnico ho imparato tantissime nozioni. Dopo poco tempo mi è stato proposto di passare ad un'assunzione come Project Manager e l'azienda ha colto la palla al balzo perché è stato chiesto a me e ad un'altra figura interna all'azienda, di rinnovare completamente il comparto, la funzione, inserendo nuovi tool, nuovi processi. Insomma, l'abbiamo completamente rinnovata. Una grossa responsabilità ma anche un'enorme esperienza. Sono rimasta in Spii per altri tre anni e dopodiché, motivi personali, mi hanno spinto a cercare un altro impiego».

Facendo un salto temporale e approdando ai giorni nostri, ci può descrivere la sua occupazione attuale e l'azienda per la quale lavora?

«Attualmente lavoro per la Marsilli S.P.A. a Castelleone in provincia di Cremona. Un'azienda metalmeccanica che opera nel settore industriale, principalmente nell'Automotive. Conta circa 600 dipendenti; qui svolgo la mansione di "Project Manager". Passo di fatto le mie giornate a contatto con i clienti, in quanto sono la principale interfaccia responsabile dei progetti sia internamente all'azienda sia nelle relazioni con il cliente, mi divido tra la produzione laddove c'è bisogno di supporto per lo sviluppo di macchinari, sia con l'ufficio tecnico e da remoto con i clienti stessi».

Ingegnere, nell'Unione Europea, per lo stesso ruolo di un uomo, una donna guadagna mediamente il 13% in meno. Lei fa un lavoro per la maggior parte svolto da uomini; sente o ha sentito mai, il peso di essere una donna, in un mondo ancora così marcatamente maschile?

«Assolutamente sì. Ho avuto delle esperienze, banalmente anche solo dei colloqui, nei quali ho percepito questa discriminazione per il semplice fatto, per esempio, di poter dare la garanzia di "esserci sempre" anche un domani. Le aziende ti chiedono se "hai già figli o ne vorrai avere" e questo incide poi pesantemente sul risultato del colloquio. Un'altra forma di discriminazione che mi è capitata, è stata quando ho fatto un colloquio per un'azienda che richiedeva un ruolo di persona che viaggiasse in

LA STRUTTURA

Il Politecnico di Milano è presente a Cremona dal 1987. Il polo cremonese offre diversi percorsi di laurea: uno in Ingegneria Gestionale e uno in Ingegneria Informatica e due Corsi di Laurea Magistrale, uno in Music and Acoustic Engineering e uno in Agricultural Engineering, unico in Italia e partito recentemente a settembre del 2021. La vocazione del Campus di Cremona riguarda i seguenti settori:

- l'acustica per l'integrazione tra suono e tecnologie dell'informazione; lo sviluppo di sistemi innovativi per l'acquisizione e la riproduzione spaziale del suono.
- lo Smart Agrifood per le innovazioni digitali nella filiera agricola e agroalimentare.
- l'informatica per i servizi e l'industria e l'automazione.
- la gestione d'impresa basata sulle tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (ICT) sulla considerazione degli aspetti ambientali e sulla riorganizzazione ed informatizzazione dei processi aziendali.



multi posti del mondo dove la donna non aveva ancora raggiunto necessarie forme di emancipazione e nonostante io fossi sulla carta la candidata perfetta, mi è stato risposto che era stato scelto un candidato uomo, proprio per "non avere problemi e limitazioni".

Il mondo sta cercando di andare in una direzione propositiva ed evoluta sotto questo aspetto. Stanno emergendo sempre più donne come figure di rilievo, ai vertici aziendali; i vari Paesi stanno faticosamente adeguando i ruoli e le mentalità; ma i passi da compiere sono ancora tanti. È dell'aprile 2023, una nuova fondamentale norma approvata dal Consiglio Europeo per combattere la "discriminazione retributiva di genere" e contribuire a colmare il divario retributivo nell'UE.

La nuova norma prevede che "ai sensi della direttiva sulla trasparenza retributiva, le imprese dell'UE saranno tenute a fornire informazioni su quanto corrispondono alle donne e agli uomini per un lavoro di pari valore e a intervenire, se il divario retributivo di genere supera il 5%. La nuova direttiva contiene inoltre disposizioni in materia di risarcimento per le vittime di discriminazione retributiva, come pure sanzioni, che comprendono ammende, per i datori di lavoro che non rispettano le norme".

L'esperienza Erasmus

Uscita dal mio ambiente, dalla mia routine, mi sono riscoperta. Il fatto di essere a contatto con persone provenienti da tutto il mondo è stato un buon meccanismo che mi ha aiutato ad aprire la mente

da sarebbe stata economia, ma nel maggio 2010 venne a trovarci al Liceo l'ingegner Luca Gastaldi, che all'epoca era un assistente, per presentarci il corso di studi e io ho avuto una folgorazione, un "effetto wow", che mi ha fatto immediatamente propendere per questa facoltà. Dentro di me ha iniziato a prendere forma la volontà di studiare e trattare una materia, che un giorno avrebbe potuto farmi occupare dell'ambito energetico».

Parlando di passioni e altri interessi che l'hanno accompagnata negli anni della sua vita da studentessa, parallelamente allo studio, potrebbe citarne qualcuno che abbia avuto per lei una rilevanza?

«Sono stata sicuramente formata dal Basket; lo praticavo fin dalle elementari e ho avuto i primi risultati importanti durante le superiori. Ho continuato anche per i primi due anni di università ma poi ho dovuto prendere delle scelte che si basavano su priorità. Per me è stato uno sport bellissimo e molto importante, con le sue regole e lo spirito di lavoro di squadra; ma se devo essere onesta, dopo tanti anni di gioco si è esaurito dentro di me un rapporto di amore/odio. Ho infatti anche risentito di varie problematiche fisiche legate proprio allo sforzo e all'impegno materiale richiesto. Nella mia vita di adesso sono ancora una persona che ama stare all'aria aperta; d'inverno vado a sciare e d'estate faccio lunghe passeggiate. Parallelamente a queste attività, per mantenere attiva la concentrazione e rilassarmi

dopo gli impegni faticosi di lavoro, alterno le attività di meditazione e yoga. Chi è stato sportivo per tanti anni non dimentica l'equilibrio e lo spirito che questo ti lascia».

Dal Liceo siamo arrivati al primo anno di Università, il Politecnico, sede di Cremona.

«Gli anni passati al Politecnico di Cremona sono stati molto interessanti e sereni: infatti, non li ho vissuti come un grande distacco rispetto ai miei anni del Liceo. Erano classi piccole, il rapporto con i docenti era molto diretto ed umano, e questo è sicuramente stato un grande vantaggio. Mi ha permesso di vivere i Docenti con un occhio molto diverso; vederli come "parte di noi" e non come persone disconnesse dalla nostra realtà. La possibilità di creare piccoli gruppi come se fossimo in una classe di Liceo, ha sicuramente dato i suoi frutti sia a livello umano, che a livello accademico. C'è anche da ricordare che la bellezza e l'accoglienza dell'ambiente ha svolto un ruolo decisivo; il giardino e gli spazi esterni della nostra sede di Cremona, ti invogliano a passare all'Università le giornate»

Dopo la prima laurea, frequentando il corso di Gestione di Impresa, qualcosa è cambiato. Ce ne vuole parlare?

«Mi sono iscritta per la Laurea Magistrale al corso di Gestione d'Impresa, in quanto trovavo che mi avrebbe potuto dare maggiori spunti professionali, accantonando momentaneamente il "sogno di occuparmi di un ambito energetico". Mi sono trasferita a Milano e ho iniziato a frequentare il Politecnico nella sede di Bovisio, dove però ho riscontrato immediatamente che le dinamiche erano molto diverse dalla sede di Cremona. C'erano tantissime persone e quindi necessariamente veniva perso il rapporto diretto sia con i colleghi sia con i Professori. Pareva un rapporto molto trasformato; ai loro occhi mi sembrava di es-

sere solo "un numero" non vi erano più rapporti "uno ad uno". Durante quest'esperienza a Milano però ho avuto anche la possibilità di partire, il primo semestre del quinto anno e fare un corso di studi all'estero con il progetto "Erasmus". Andai a Bilbao, in Spagna».

L'esperienza di "Erasmus" attira molti giovani: che cosa le ha lasciato?

«L'elemento principale di questa esperienza che ho portato a casa, è stata una rinnovata introspezione personale; uscita dal mio ambiente dalla mia routine, mi sono riscoperta. Il fatto di essere a contatto con persone provenienti da tutto il mondo è stato un buon meccanismo che mi aiutò ad aprire la mente. Ho avuto la possibilità di mettere a confronto il metodo di insegnamento spagnolo, con quello italiano e ne sono emerse varie differenze; di fatto loro hanno un approccio molto accademico per quanto riguarda i primi anni dell'Università; mentre gli ultimi anni sei trattato come fossi già uno "specialista di settore". Vieni considerato un collega di

"PROJECT MANAGER"

Lavoro per la Marsilli di Castelleone, azienda che opera nel settore industriale, principalmente nell'Automotive